SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE PER UN PARTITO CHE HA IL BILANCIO PULITO

2 MILIARDI AL PCI

Prepariamo insieme le elezioni con le idee il lavoro il contributo di tutti

P.C.I.



NOI SOTTOPONIAMO I NOSTRI CONTI AL CONTROLLO DI TUTTI

● *Ci prepariamo a votare, il 15 giugno di questo 1975, per il rinnovo di 15 consigli regionali, di 86 amministrazioni provinciali e di oltre 6 mila comuni: una consultazione che riguarda, nei diversi livelli, l'intero elettorato.*

● *Queste elezioni, che per il loro carattere amministrativo non prevedono alcun finanziamento di Stato ai partiti politici, si svolgono — e ben lo sanno gli italiani, costretti quotidianamente a far fronte alla crescita dei prezzi e al salasso delle tasse — nel pieno di una crisi gravissima. Nel giro di un anno, i costi della carta, della stampa, della spedizione — i costi di produzione e di diffusione dei materiali di propaganda indispensabili ad una campagna elettorale — sono praticamente raddoppiati.*

● *Il Partito comunista, ai militanti, ai simpatizzanti, agli elettori, chiede di sottoscrivere 2 miliardi di lire. Chiede consapevolmente un grande sacrificio finanziario, presentando un bilancio chiaro, pulito, controllabile da chiunque, in qualsiasi momento. I comunisti, che mai hanno visto nelle campagne elettorali l'occasione di ostentati sperperi di mezzi, di inconcepibili sprechi, che mai hanno confuso la propaganda politica con la suggestione pubblicitaria, garantiscono che il denaro sottoscritto dai lavoratori sarà speso oculatamente per far conoscere idee, programmi, impegni, rendiconti di ciò che hanno fatto e di ciò che intendono fare.*

SOTTOSCRIVI PER IL PCI...

...e prima di sottoscrivere rivolgiti queste domande

1 *Perchè mai nessuno ha dubitato del bilancio del PCI?*

2 *Quale campagna elettorale intende fare il PCI con i soldi che saranno sottoscritti?*

3 *Per quali prospettive politiche il PCI chiama a sottoscrivere?*

4 *Per la sua campagna elettorale a chi chiede i soldi il PCI?*

■ Non vogliamo nessun attestato di cieca fiducia. Vogliamo invece una fiducia ponderata e consapevole, vogliamo che già questa sottoscrizione — primissimo momento della campagna elettorale — sia un atto di partecipazione politica diretta, esame critico, controllo, confronto tra le nostre azioni, le nostre proposte, i nostri impegni e quelli degli altri. Il bilancio finanziario del nostro partito, i nostri bilanci di attività, dove siamo stati al governo dell'amministrazione pubblica o dove abbiamo condotto la nostra battaglia dall'opposizione, li abbiamo resi e li rendiamo noti a tutti: chiedete agli altri di fare altrettanto.

Perchè mai nessuno ha dubitato del bilancio del PCI?

Da sempre un bilancio alla luce del sole

■ Quest'anno, tutti i partiti hanno reso pubblico il loro bilancio. Hanno dovuto farlo perchè ve li obbliga la legge di finanziamento dello Stato ai partiti politici. La stampa di informazione ha avanzato in questa occasione pesanti interrogativi (bilanci veri o falsi?), e sospetti ancor più precisi ha suscitato il rendiconto finanziario della Democrazia cristiana. Noi non vogliamo controllare per conto degli altri, ma avanziamo una semplicissima proposta ai militanti della Democrazia cristiana e degli altri partiti: vadano loro stessi, sezione per sezione, a chiedere di sapere da dove vengono i soldi, come vengono distribuiti, come vengono spesi.

■ Sul bilancio del Pci, anzi sui bilanci che il Pci ha reso pubblici annualmente — poichè i comunisti non hanno atteso una legge speciale per render conto delle loro entrate e delle loro spese — nessuno ha mai potuto insinuare il minimo sospetto. Di più: tutti hanno dovuto prender atto della nostra onestà e della nostra serietà. Onestà e serietà, anche nella nostra azione politica: mai nessuno di noi è stato minimamente coinvolto nella catena di scandali che dalle amministrazioni comunali sale fino al governo, nelle ignobili vicende che vanno dai finanziamenti occulti a scopo di corruzione, al favoreggiamento, all'appropriazione indebita — il furto puro e semplice — di denaro pubblico.

■ E gli altri? E' risultato, dallo scandalo dei « fondi neri » della Montedison (al momento della fusione tra Montecatini ed Edison, le due società godettero, con una legge appositamente emanata, di benefici fiscali: un risparmio di 45 miliardi che avrebbero dovuto pagare allo Stato per spese di registrazione) che 9 miliardi di lire furono elargiti ai vari partiti — tranne ovviamente al Pci — dall'ing. Giorgio Valerio, allora presidente della società. Cinque ministri sono stati messi sotto accusa per lo « scandalo del petrolio », per aver concesso, in cambio di denaro, favori ed agevolazioni alle società petrolifere.

■ L'esempio di Salvatore Lima, democristiano, può essere dimostrativo della corruzione, dell'omertà e della prepotenza con le quali precisi settori politici esercitano il potere. Sindaco di Palermo, Lima si è reso colpevole di nove distinti reati (cumulati in cinque autorizzazioni a procedere): ripetuti falsi in atto pubblico, appropriazioni indebite di denaro, interesse privato in atti di ufficio. Ebbene, nonostante tutto, Salvatore Lima non solo è stato eletto successivamente deputato, ma proprio mentre la Magistratura chiedeva che venisse rimossa la sua immunità parlamentare per poterlo giudicare è stato nominato sottosegretario al Bilancio nell'attuale governo Moro. Altro sottosegretario contro il quale è stata concessa l'autorizzazione a procedere è il repubblicano Gunnella (Partecipazioni statali). Un'altra autorizzazione è stata richiesta contro il sottosegretario all'Industria e commercio, Egidio Carenini, democristiano.

Ministri, miliardi e petrolio

Alla fine del 1973, nel pieno della crisi mondiale del petrolio, le compagnie petrolifere italiane imboscano benzina e gasolio per farne salire i prezzi, forniscono dati falsi allo Stato sulla consistenza delle scorte e sulla reale incidenza del nuovo prezzo del greggio sui prodotti raffinati, ottengono che l'Ente nazionale per l'energia elettrica programmi la costruzione di centrali a gasolio anziché ad energia nucleare. All'inizio del '74, scoppia lo « scandalo del petrolio »: Vincenzo Cazzaniga, presidente dell'Unione petrolifera, ha versato un assegno di un miliardo e 200 milioni ai quattro partiti di governo, si può immaginare facilmente per quali favori. L'assegno si riferisce solo a una parte dell'operazione, poiché si calcola che sono circa 20, in totale, i miliardi distribuiti.

Vengono incriminati cinque ministri. Tre di essi (i democristiani Giulio Andreotti, Giacinto Bosco e Ferrari Aggradi) — malgrado l'opposizione dei comunisti — sono prosciolti dalla Commissione parlamentare inquirente; due di essi (il democristiano Valsecchi e il socialdemocratico Ferri) attendono ancora il giudizio definitivo. Sono incriminati anche i segretari amministrativi dell'epoca dei quattro partiti governativi: Micheli (Dc), Amadei (Psdi), Talamona (Psi), Battaglia (Prl). Filippo Micheli, più volte sottosegretario, Adolfo Battaglia, attualmente sottosegretario agli Esteri, e Giuseppe Amadei, deputati, sono sotto il giudizio della giunta parlamentare per le autorizzazioni a procedere.

D.C. e casa da gioco

Si definisce « concussione », secondo il vocabolario italiano, « l'abuso da parte di un pubblico ufficiale che costringa o induca alla consegna indebita di denaro; estorsione ». La Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato democristiano Aldo Amadeo, già sottosegretario del secondo governo Andreotti, appunto per il reato di concussione. Mentre erano in corso le trattative per il rinnovo del contratto di concessione per la casa da gioco di Sanremo aveva richiesto e ottenuto che l'Ata, la società che aveva in gestione il Casinò, versasse parecchie decine di milioni al Comitato provinciale dc.

21 *Quale campagna elettorale intende fare il PCI con i soldi che saranno sottoscritti?*

Un grande dialogo nazionale

Si vota per le regioni, le province e i comuni; si vota su problemi che riguardano strettamente la tua realtà quotidiana: la casa, il traffico e i trasporti, l'assistenza sanitaria, gli asili nido e le scuole, l'inquinamento, l'acqua, i negozi, i mercati, le strade... Partendo dalle realtà della tua vita, sei in grado di valutare ciò che è stato fatto e ciò che invece non è stato fatto. Sei in grado di giudicare, se vivi in una regione, in una provincia, in un comune amministrato dai comunisti, il nostro operato: troverai aperte le nostre sezioni, le nostre federazioni e ogni nostro amministratore disposto a darti ogni possibile rendiconto; in caso diverso, sei in grado di giudicare gli altri, nelle loro azioni o omissioni, nelle reticenze, nei silenzi. Puoi fare confronti, sulla base delle notizie e delle esperienze che conosci, puoi chiarirti ragioni e responsabilità, puoi chiederti come è possibile andare verso il meglio.

Ma le elezioni di giugno si svolgono in presenza della più acuta crisi economica e di valori che abbia mai colpito il nostro Paese. L'insostenibile aumento del costo della vita, il pericolo della disoccupazione, l'ingiustizia delle tasse, l'insicurezza, l'aperta minaccia fascista alle istituzioni repubblicane: anche questi sono fatti concreti, con responsabilità precise; anche su questi dovrai dare il tuo giudizio, indicando le soluzioni che ritieni più sicure.

Un grande dialogo nazionale

■ Qualcuno, però, ha paura del tuo giudizio, ha paura che si voti valutando la concretezza dei fatti. Fanfani ha dato l'avvio alla campagna elettorale della DC come se l'esperienza del referendum non gli avesse insegnato nulla. Ha cominciato con l'atteggiamento tipico di chi cerca ancora uno scontro frontale, di chi cerca ancora di dividere il Paese in « buoni » e « cattivi », in « difensori dell'ordine » e « sobillatori, nemici dello Stato ». Per lui, ovviamente, i « buoni », i « difensori dell'ordine » sono tutti dalla parte sua e del suo partito. Attacca i partiti alleati, affermando che « la Dc scenderà sola in trincea », deve colpire — trascinato dalla logica della prepotenza e della sopraffazione — all'interno del suo stesso partito le correnti di sinistra e giungere fino allo scioglimento del movimento giovanile. Deve minacciare e ricattare quei sindaci e quegli amministratori democristiani che in città come Venezia e Agrigento hanno capito che per far fronte ai gravissimi problemi e al caos in cui versano i loro comuni è indispensabile, immediatamente necessaria, la collaborazione dei comunisti.

■ Ma l'azione ferma e responsabile dei comunisti per uno svolgimento civile e democratico delle elezioni ha ottenuto un primo successo. All'assemblea Dc di Sorrento Fanfani è costretto a parlare di « autocritica » e di « colloquio » con gli elettori. Ma le parole non bastano, ci vogliono i fatti. Garantiamo perciò, con un'azione decisa di tutti, un clima di pacato confronto: rifletti, informati e discuti partendo dalle cose, dai problemi reali. Ecco la campagna elettorale che vuole il PCI.

Danno fastidio a Fanfani

Minacciando le proprie dimissioni, Fanfani ha ottenuto lo scioglimento degli organi direttivi del Movimento giovanile democristiano e la costituzione al loro posto di una commissione di cinque membri fidati e di una consulta che riformerà l'organizzazione. Si erano permessi, i giovani, di criticare gli atteggiamenti e la politica del segretario nazionale democristiano, cioè di Fanfani stesso. Contro i giovani democristiani che protestavano davanti alla sede dove doveva riunirsi il Consiglio nazionale dc è stata chiamata la polizia che li ha caricati e dispersi.

Fanfani preferisce il colera

Quanto a Fanfani stiano a cuore i problemi delle regioni e dei comuni, si può capire dalla designazione dell'on. Antonio Gava a dirigente della commissione Enti locali della direzione dc. Antonio è figlio del senatore Silvio Gava (8 figli, 26 nipoti), notabile democristiano, più volte ministro, e la famiglia Gava ha fatto di Napoli un feudo che si dirama su tutta la vita politica ed economica della città. I Gava sono responsabili dello sfacelo del più grande centro meridionale, delle epidemie e della miseria che straziano Napoli. E' evidente che alla eliminazione degli imperi familiari come quello dei Gava Fanfani preferisce il colera.

Ma Fanfani dov'era?

Con slanci drammatici, Fanfani accusa non ben definiti « eversori », « esaltatori della permissività » colpevoli di « mettere in non cale le leggi, paralizzare i tutori di esse, avvilire le istituzioni, distrarre le autorità da compiti costruttivi ». Ma se tutto avviene e può avvenire impunemente, di chi è la colpa? Sono quasi trenta anni che i democristiani occupano stabilmente il ministero degli Interni, trenta anni che fanno e disfanno governi: ebbene, che cosa hanno fatto, che cosa ha fatto Fanfani, perché non si giungesse a questo punto?

3 *Per quali prospettive politiche il PCI chiama a sottoscrivere?*

Politica, partecipazione, pulizia

■ Per le prossime elezioni, « Politica, partecipazione, pulizia » sono le nostre parole d'ordine. Per politica intendiamo la piena democrazia; con la partecipazione, chiediamo il controllo che ognuno deve poter esercitare, ad ogni livello, per garantire quella pulizia, che è onestà e buona amministrazione.

■ Vogliamo che l'Italia esca dalla crisi e per superare la crisi, per uscire dalla stretta economica, per rafforzare e ampliare la democrazia, per abolire abusi e ingiustizie sono necessarie la collaborazione e la partecipazione di tutti. E' necessario quello che noi comunisti chiamiamo « un nuovo modo di governare ». Non è una formula che abbiamo inventato per l'occasione: sono anni che questo « nuovo modo » noi lo applichiamo, con risultati che sono stati apprezzati positivamente da tutto il mondo, nelle regioni, nelle città, nei comuni dove abbiamo la maggioranza.

■ L'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria sono « regioni aperte », regioni dove cioè i comunisti non hanno voluto imporre il monopolio del potere, ma governano con la piena partecipazione e collaborazione degli altri. E gli altri, anche quando, come i democristiani, per l'orientamento generale del loro partito, rifiutano di entrare direttamente nelle giunte dei governi regionali, trovano la possibilità di impegnarsi, di esercitare funzioni di controllo e di direzione in altri livelli delle istituzioni regionali. In Emilia, ad esempio, il vice-presidente del Consiglio regionale è democristiano e democristiani sono i presidenti di varie commissioni consiliari. In Umbria, per fare un altro esempio, vi sono democristiani, militanti di altri partiti e indipendenti che guidano le « comunità montane », istituite dalla Regione per risolvere con la diretta collaborazione delle locali popolazioni i particolari problemi delle zone e dei comuni della montagna: dalla difesa del patrimonio agricolo e forestale, alla viabilità, alle strutture sociali, al collegamento con i grandi centri della pianura. I consigli di quartiere, le comunità montane, le assemblee, i comitati comprensoriali, tutti i nuovi strumenti di decentramento e di partecipazione sono caratteristica primaria delle « regioni rosse ».

■ I comunisti non si limitano a sollecitare, dove sono al governo della cosa pubblica, la partecipazione degli altri, ma sono pronti ad assumersi responsabilità ed impegni, dove sono all'opposizione, per favorire la soluzione di situazioni drammatiche e rovinose, che possono essere superate soltanto con l'unità dei propositi e degli sforzi. Lo si è visto nei consigli comunali di Venezia, di Agrigento e di tante altre città. Ma altrettanto chiaramente, proprio in queste occasioni, si sono prontamente dimostrate — con minacce e divieti — l'arroganza e la prepotenza di Fanfani, la precisa volontà del segretario democristiano di erigere barriere e steccati, di impedire — anche a costo dell'irreparabile rovina di intere città, anche a rischio di aggravare la crisi generale del Paese — ogni dibattito, ogni incontro, ogni intesa democratica.

Il cittadino e la sua città

Bologna, fin dal 1945, ha un sindaco comunista. Ed ha una lunghissima esperienza di decentramento amministrativo, di progressivo avvicinamento di forze politiche diverse, di associazioni, di singoli cittadini al « governo » della città. Funzionano, a Bologna, 18 consigli di quartiere, con un totale di 360 consiglieri. I presidenti dei consigli appartengono a tutte le forze politiche democratiche, senza discriminazione. E attorno ogni singolo consiglio operano tutta una serie di commissioni cui partecipano i partiti, gli organismi sindacali, tutte le forze sociali e culturali che operano nel quartiere. Una partecipazione complessiva di 2.500 cittadini, impegnati nella gestione sociale delle scuole materne e degli asili nido, della assistenza sanitaria, delle attrezzature sportive e culturali. Nessuna decisione è presa dalla giunta, fino alla programmazione e ai bilanci, senza il loro parere, il loro contributo e il loro consenso.

Fanfani contro Venezia

Venezia è uno degli esempi più disastrosi del malgoverno: una città portata sull'orlo della rovina, fra lo stupore e la condanna di tutto il mondo civile, che vede in Venezia un bene comune a tutta l'umanità. Qui si giunse a un'intesa fra i partiti di centro-sinistra e il Partito comunista, tra la giunta e l'opposizione, sulla base di un programma di concreto rinnovamento. Persino il « New York Times » commentò favorevolmente l'accordo, quello stesso accordo che non piacque invece a Fanfani. Scatenatasi l'ira del segretario democristiano, sindaco ed assessori, rei di aver cercato una via per la salvezza di Venezia, sono stati costretti alle dimissioni. Tutta la città ha reagito, dai consigli di quartiere alle assemblee di fabbrica, e Fanfani ha dovuto rinunciare al commissario prefettizio. Dopo due mesi, il sindaco dc, Giorgio Longo, è stato riconfermato, con una giunta di « emergenza » per giungere fino alle elezioni. Fanfani è riuscito a far perdere del tempo prezioso e a bloccare, almeno temporaneamente, il processo unitario.

4 *Per la sua campagna elettorale a chi chiede i soldi il PCI?*

All'Italia che vuole cambiare

Innanzitutto chiediamo di sottoscrivere ai nostri militanti, ai nostri simpatizzanti, agli elettori che già votano per noi. A coloro che di anno in anno, con la sottoscrizione per la stampa comunista, e in ogni campagna elettorale, con grande sacrificio personale hanno sostenuto e sostengono stabilmente l'attività organizzativa e politica del nostro partito. Ma non solo a loro.

Chiediamo di sottoscrivere a tutti i cittadini che hanno imparato a riconoscere nel Pci una forza fondamentale dell'ordinamento democratico. Lo chiediamo a tutti coloro che con noi, nella campagna del referendum hanno impedito lo scontro e la rissa voluti da Fanfani, imponendo la vittoria del NO come una vittoria della ragione; a coloro che hanno dato, nei dibattiti e nella formazione delle liste che hanno preceduto il voto nella scuola, una esemplare lezione di democrazia e di volontà di rinnovamento. Lo chiediamo a tutti i democratici, a tutti i lavoratori che si battono per l'unità sindacale e per l'unità antifascista. Lo chiediamo alle donne impegnate nel grande movimento per la conquista dei diritti civili e per l'emancipazione; ai giovani, ai milioni di giovani che voteranno per la prima volta, che hanno conquistato il diritto di voto a 18 anni e che possono riconoscere nel nostro partito i loro ideali di onestà e di giustizia.

Il nostro appello si rivolge a tutti coloro che rappresentano l'Italia che vuole cambiare.

Per uscire dalla crisi
Per rinnovare l'Italia

Provvedere a tempo provvedere insieme

■ Solo con il confronto democratico, con la collaborazione costruttiva, con la ricerca comune delle soluzioni possibili si può sperare di fronteggiare e superare una crisi così grave e rischiosa come quella che sta attraversando l'Italia. Bisogna fare quello di cui sono incapaci i gruppi dominanti: risolvere i problemi del Paese salvando e sviluppando la democrazia e rinnovando radicalmente la nostra società.

■ Non sarebbero certo i lavoratori, non sarebbe la grande maggioranza degli italiani a trarre vantaggio dallo sfacelo del Paese, della sua economia, delle sue istituzioni. Ne trarrebbero vantaggio, invece, coloro che da cinque anni spingono verso esiti catastrofici: i gruppi più torbidi e aggressivi della reazione interna e internazionale, i terroristi neri, i fascisti, i settori più retrivi del mondo economico e dell'apparato statale, i centri di provocazione internazionale. Sarebbe per costoro, e perciò la ricercano e la perseguono, l'occasione per ricacciare indietro la democrazia, per annullare le conquiste dei lavoratori, per abolire ogni limitazione al proprio strapotere. Contro costoro, per sventare i loro piani, occorre unire oggi tutti i lavoratori e tutto il popolo, in tutte le sue componenti sociali e politiche democratiche. Dobbiamo provvedere a tempo e dobbiamo provvedere insieme: le elezioni di giugno sono un momento decisivo per la salvezza e per il rinnovamento del Paese.

Attraverso
il Partito comunista

Essere partecipi diventare protagonisti

■ Pensiamo a una campagna elettorale alla quale partecipino, da protagonisti, milioni di elettori. Sarà una campagna elettorale breve per i comizi, per i manifesti murali, ma per la quale vorremmo che ci fosse la coscienza che essa parte da lontano, che non ha inizio soltanto il giorno nel quale i candidati salgono alla tribuna per chiedere il suffragio dei cittadini. Ognuno deve preparare fin da questo momento gli elenchi delle cose alle quali dire « basta! », e deve discuterne con tutti gli altri che hanno un « basta » da dire. I cittadini devono incontrarsi per definire quelle che sono le esigenze comuni, per stabilire le necessità più urgenti. Bisogna, poi, che essi pensino insieme con chi possono lavorare per fare le cose che paiono più giuste, per scegliere infine coloro che danno la garanzia di far partecipare tutti alla soluzione dei problemi che riguardano tutti, rifiutando deleghe in bianco a chi, più di una volta, li ha ingannati.

■ E' questo l'orientamento che intendiamo dare alla nostra campagna elettorale. Vogliamo che ogni elettore si senta responsabile, partecipe, protagonista: le nostre sedi saranno aperte a tutti i cittadini che vogliono discutere, i nostri oratori e i nostri candidati saranno pronti ad accogliere le domande, le obiezioni e le proposte di tutti. Tutto il nostro partito, dagli attivisti agli organismi dirigenti, non solo chiede, ma solleciterà con ogni mezzo questo grande incontro.